Mercoledì 19 Marzo 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 67

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/3 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Il paese è pronto!

Calma preparazione — La nazionalizzazione dei lavori - La reale produttività — L'aspirazione nazionale.

La discussione sul Bilancio della Marina è chiusa, e di essa rimane una impressione che è diversamente commentata. Molti che si attendevano affidamenti di un nuovo grande sviluppo della flotta sono *rimasti alquanto delusi*. Le *temperate e misurate* parole dell'on. Giolitti hanno tracciato un programma invece di calma preparazione. Noi che domandiamo una flotta poderosa troviamo che il linguaggio dell'on. Giolitti fu improntato ad una sana nota di «buon senso»!

Abbiamo veduto a che ci ha condotto il voler far «troppo». Anni *sono, incominciando* a scrivere su questo giornale che è fra i pochissimi, se non l'unico, che in Italia tratti liberamente delle cose della nostra Armata, dicevamo come a nostro avviso l'aver di un colpo posto in cantiere tante corazzate che eccedevano la nostra effettiva potenzialità industriale, anzichè farci guadagnare, ci avrebbe fatto perdere del tempo. I fatti pur troppo ci hanno dato ragione; gli sforzi compiuti per far presto si sono infranti contro un complesso di circostanze non dipendenti dal maggior o minore buon volere di nessuno, ma dal nostro organismo produttivo che era ancora impari alla mole del lavoro.

Si è progredito in questo frattempo, la situazione si è migliorata, alcune officine hanno raggiunto la produttività desiderata, ma sono anche cresciute le esigenze generali.

Noi dobbiamo poi nazionalizzare il lavoro della Marina che per troppe parti, anche nella sua produzione italiana, è dipendente dall'estero; e facendo la parte la più ampia che sia possibile alla industria nazionale ciò che per la forza delle circostanze è pur necessario di provvedere all'estero, lo si provveda secondo le imprescindibili necessità. Ne guadagnerà la sollecitudine dei lavori, la serietà delle nostre industrie, ed anche il pubblico erario.

Dobbiamo pure tener sempre presente che la celerità dei lavori è subordinata ai mezzi finanziari subito disponibili, e ripartiti in brevi periodi. Nè basta aver delle navi e presto!

Bisogna quindi a queste navi colossali predisporre i bacini adeguati, stabilire i depositi di combustibile liquido, ecc. ecc., assicurare insomma lo indispensabile complemento a terra, ed infine ad una più grande armata devesi pure proporzionare anche il conveniente personale.

Tutto questo domanda tempo e denaro, almeno altrettanti anni e milioni quanto la costruzione pura e semplice delle navi coi loro cannoni ultrapotenti e il loro grandioso munizionamento.

Se si vuole far presto veramente non si deve adunque precipitare nulla, e sopratutto non sorpassare le disponibilità dei mezzi *qualunque ne sia la* loro natura, siano essi industriali, finanziari o derivino dall'ancor più prezioso fattore umano.

Noi vediamo la stessa Inghilterra assalita da una vera crisi di armamenti, che non arriva più a spendere nell'anno, le somme consacrate al suo enorme bilancio navale. Ciò dimostra *che l'estrema larghezza* del *mezzo* finanziario, oltre un certo limite, diventa un lusso inutile, urtandosi contro la saturazione del mezzo industriale. Da un altro lato noi vediamo la Russia che per costruire troppe navi ad un tempo, dopo di aver messo a contribuzione per vivificare le sue industrie e cantieri, il concorso dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e perfino del Belgio, sotto la sua stessa mole di lavoro pare adesso che pieghi, e procede molto a rilento, avendo voluto far troppo. Non sono i fondi che mancano alla Marina Russa *oggi*, non sono gli impianti: manca ancora alla Russia l'interna, intima e forte organizzazione industriale, senza della quale la produzione effettiva non corrisponderà mai al suo sforzo.

La stessa Francia si è forse impegnata in una serie di costruzioni, che difficilmente potrà condurre a termine colla *sperata celerità*.

L'*Austria-Ungheria* invece ha saputo mantenere le sue costruzioni navali in giusto e bello equilibrio colla sua effettiva potenzialità industriale; ha iniziate le sue grandi navi dopo che si era assicurata disponibili tutti i mezzi che vi dovevano concorrere nella più efficiente *misura*. Oggi a pari dell'Inghilterra e della Germania e della Francia, l'Austria-Ungheria ha una Marina che in ogni sua parte è interamente nazionale, e che per la celerità delle costruzioni è emula di quella *inglese e germanica*.

L'esempio da seguire l'abbiamo prossimo a noi; e i suoi risultati l'Austria Ungheria non li *raggiunse moltiplicando* impianti ed aziende. E si noti, colla celerità notevolissima delle costruzioni, la Marina vicina ha saputo ottenere una *sensibile* economia nel costo unitario delle sue grandi navi; e col continuo sviluppo della Marina Militare ha condotto di pari passo un ancor più rimarchevole incremento della sua Marina Mercantile a vapore.

Ciò che a noi importa sopra ogni cosa è di *avere una Marina da guerra*, potente e pronta sempre alla azione, e non di aver un tumultuario periodo di armamenti, cui dopo inevitabilmente deve succedere una sosta disastrosa. Noi dobbiamo esigere un edificio solido e duraturo, raggiungeremo assai meglio il nostro scopo se *procederemo con passo misurato*, ma costante, se non allargheremo il programma dei lavori che quando vi sia la certezza di poterlo fare senza incagli e perturbazioni del lavoro stesso. Sta però il fatto che la dotazione finanziaria della nostra Marina è troppo esigua, per questo programma di sensato, logico e progressivo sviluppo.

Se il Ministro della Marina non ha chiesto in questo momento, nel quale era sicuro che gli sarebbero stati concessi, i fondi desiderabili, fu perchè ciò esigeva la compagine del Bilancio, ed anche perchè calcolato tutto forse non vedeva il *modo* immediato del più utile impiego dei nuovi mezzi, che quasi il Parlamento offriva sotto il vibrante impulso della aspirazione nazionale. La volontà del Paese però si è precisata, e non si può ragionevolmente tardare troppo a darle la dovuta *soddisfazione*.

Ora tutta Italia è persuasa che la Marina deve essere forte, ed è persuasa *pure* che questa *forza* le impone dei sacrifici che saranno serenamente accettati, perchè ormai ognuno in Italia è penetrato della utilità *suprema* dei *sacrifici* medesimi. E' questione di opportunità del momento e della misura del sacrificio; ma il *momento* non può essere ritardato, e la misura deve essere quale la esige lo scopo e la necessità!

Il Paese è pronto!

Giorgio Molli

Notizie dal Friuli

da S. Daniele

Banchetto ai reduci di Libia

Il 24 corr. a quanto assicurasi, avrà luogo *un banchetto in onore de' nostri valorosi soldati reduci dalla Libia, con* intervento dell'on. deputato avvocato Riccardo Luzzatto.

Sarebbe desiderabile che ha questa lieta festa, prendesse parte quell'ottimo Masotti di Cisterna, che vi porterebbe una nota di giovanile entusiasmo.

Sappiamo poi che il comitato promotore disporrà le cose in modo da soddisfare gl'intervenuti, sia per la scelta del locale, che pel servizio di tavola.

Società Operaia

Fra brevi giorni sarà convocata l'assemblea generale dei soci di questo *importante sodalizio*, per discutere ed *approvare* il *nuovo* statuto, nelle cui riforme, è compreso quello d'iscrivere tutti i maestri alla Cassa Nazionale di Presidenza.

Come si vede, l'argomento è di capitale importanza e riguarda davvicino le sorti dei soci tutti, di guisa che ci auguriamo che l'assemblea riesca numerosa in modo da soddisfare anche coloro che delle utili innovazioni si *fecero promotori*.

da Tarcento

Dimissioni

18. — I sigg. G. Pividori e Pattini hanno da qualche giorno presentato le loro dimissioni da assessori comunali.

E non ostante gli inviti a rendere fatti varie volte dall'alto, i due sigg. non intendono affatto di ritornare sui loro passi.

Quando si penserà a sostituirli?

da Trasaghis

Il furto di una barca

18 — E' stata la scorsa notte rubata una barca di proprietà del noto pescatore Stefanutti uno dei migliori *del nostro lago*.

Essendo la seconda volta che in breve volger di tempo vittima di questi furti è lo Stefanutti, facile adesso pensare a qualche atto di «sabatoge» di qualche altro pescatore invidioso.

Il furto è stato denunciato.

Da Spilimbergo

I mercati ripresi

18) *Sono* stati oggi riaperti i mercati bovini del nostro Comune, in seguito a parere favorevole del R. Veterinario Provinciale il quale ha costatato la completa scomparsa dell'fta dalle stalle dei dintorni. Il tempo cattivo ha fatto sì che il concorso fosse poco numeroso e che quindi anche *gli affari* fossero magri.

Martedì 25 avrà pure luogo il mercato bovino.

da Codroipo

Alla Società Operaia

18) — Venerdì 21 corr. alle ore 20, avrà luogo il Consiglio della Società Operaia di Mutuo Soccorso, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Pratiche per l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.
2. Provvedimenti sul servizio carro funebre.
3. Riforme allo Statuto.
4. Comunicazioni della Presidenza.

Scuola Serale di Contabilità

Col giorno 20 corr. si darà termine alle lezioni di questa Scuola Serale retta dal direttore di queste Scuole sig. Alfredo Lazzarini.

A suo tempo *pubblicheremo* l'elenco dei promossi!

Contravvenzione

A Camino di Codroipo, dai nostri R. Carabinieri, venne messo in contravvenzione Certo Tondo Pio per aver portato fuori dell'abitato un fucile, a scopo di caccia, senza essere munito *della prescritta licenza*.

Il fucile venne sequestrato.

da S. Vito al Tagliamento

Mutualità scolastica

18 — Domenica sera il nostro direttore didattico sig. Giuseppe Zotti, tenne una conferenza sulla mutualità scola*stica, alla quale il pubblico accorse* numeroso.

Il conferenziere largamente espose l'utilità risentita dagli alunni delle nostre scuole elementari e secondari, e iscrivendosi alla Mutualità. Infatti con il pagamento di una tassa cent. di 10 per settimana, l'alunne percepirà in caso di malattia per mesi tre (dal quinto della denuncia) L. 0,50 al giorno, e L. 0 25 per gli altri 3 mesi successivi. Verranno inoltre gli alunni inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza.

da Maniago

Pel servizio automobilistico Maniago-Spilimbergo

18. — Il consiglio superiore dei *Lavori Pubblici ha dato* parere favorevole alla domanda per concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Maniago a Spilimbergo.

da Palmanova

Di cinque in cinque anni

18 — Ieri sera alla trattoria «Valle» ebbe luogo il quinquennale banchetto dei nati nel 1878. Erano presenti i signori Adamo G. B. — Angeli P. — Buri E. — Ciani L. — Del Mestre A. — Finotti U. — Marconi L. Mersi C. — Nobile G. — Sguardo G. — Tellini G. — Trevisan M.

Il signor M. Trevisan brindò con un indovinatissimo discorso.

La cordialità regnò sovrana durante il convito, come fu ottimo il servizio di trattoria.

Inutile dire che auguriamo ai com*mensali di iersera, possano* ritrovarsi tutti assieme ad una simile festa di giocondità e di allegria.

da Gemona

La crisi tacitata

18. Oggi doveva riunirsi il nostro Consiglio Comunale per deliberare dalle dimissioni da f. f. di Sindaco del cav. Palese e da assessore del sig. Elia Francesco.

Avendo però i due con lettera recesso dalle date dimissioni la seduta non ebbe più luogo.

Evidentemente l'o'ivo ha fatto effetto anche in Municipio, e per ora di crisi non si parla più.

Da Pontebba

Si uccide con un colpo di rivoltella

18. Stamane verso le 11 e mezzo poneva fine in modo tragico alla propria vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra il sig. Silvio *Buzzi, spedizioniere ed assessore del* nostro Comune.

Il signor Buzzi era stato per diversi mesi ricoverato in una casa di salute della vostra città e da pochi giorni aveva fatto ritorno *in famiglia* apparentemente guarito. Aveva 36 anni e lascia la moglie con tre bambini.

Non lascia alcuno scritto che spieghi *la terribile determinazione* cui egli ha voluto arrivare.

La popolazione ha appresa la notizia con vivo dolore.

da Cassacco

Conferenza alla latteria

Domenica scorsa qui a Martinazzo e precisamente nella sala del presidente sig. Luigi Zanini, il sig. Armando Delensi, direttore della R. Scuola di Caseificio di Osoppo, tenne una splendida ed interessante conferenza ai soci della nostra latteria sociale.

Parlò chiaro, con argomenti assai pratici e per oltre un'ora sull'igiene del latte, *della mungitura*, dell'alimen*tazione razionale* e di altri *quesiti* di importanza vitalissima inerenti all'industria.

Al conferenziere che fu molto applaudito venne offerto un pranzo d'onore.

da Pravisdomini

Investimento motociclistico

18. — Ieri sera al crocevia della frazione Frattina il sig. Alfonso Culin, *agente* di assicurazioni a Motta di Livenza, correndo in motocicletta raggiunse un carro, al quale stava aggrappato *per di dietro il bambino Regini* Alberto d'anni cinque.

Questi al sopraggiungere del Culin, per un istintivo timore di pericolo, lasciò *andare il carro recandosi verso* il margine della strada.

Proprio in quel momento il Culin stava sorpassando il carro per quella *parte*, per cui gli fu impossibile frenare d'improvviso onde evitare l'investimento del fanciullo il quale per fortuna *se la cavò assai a buon mercato*.

Più gravemente invece si ferì il Culin alla faccia, ad una mano e ad un braccio, sicchè ne avrà per molto tempo prima di guarire.

La motocicletta ha riportato parecchi e gravi guasti.

da Piano D'Arta

Alla Scuola di disegno

Domenica scorsa seguì la *premia*zione degli allievi della Scuola di disegno. Tra gli invitati presenti noto i signori Somma Severino, consigliere *provinciale* e presidente della Scuola: sindaco di Zuglio, Paolo Marpillero di Arta: Enrico Agostinis di Zuglio (Fielis), Borini Alessandro di Arta, Zatton Diodato, geometra di Treppo Carnico, Somma G. Batta di Piano, il R.do Parroco locale, Moro Giovanni rappresentante il segretariato d'Emigrazione, Sez. Edile e Circolo Socialista di Arta, Sabot Giacomo di Arta, Pittini Luigi rappresentante la sezione seg.to di Arta, Leschiutta Luigi di Arta. Vedo pure tra i presenti il sig. G. Batta *Marsiglio da Suttrio, Presidente di quella società operaia*, il *prof.* Linussio e il m. Picotti di Piano.

A ciascun premiato doveva essere consegnata una *medaglia* d'argento o di bronzo a seconda del migliore profitto nel corso scolastico 1911-12.

Il cons. prov. Somma che è Presidente della scuola, porge un ringraziamento agli intervenuti ed al bravo e valente Direttore della scuola prof. Linussio.

Dopo brevi parole di un alunno, il Direttore prof. *Linussio* ringrazia *alla* sua volta il Presidente, sig. Somma, di tutte le premure onde volle sempre circondare la sua scuola; scuola che è sorta e si mantiene mercè tale opera costante ed efficace.

E un grazie sentito rivolge altresì a tutte quelle buone e gentili persone che all'incremento della scuola hanno efficacemente cooperato.

Si passa quindi alla cerimonia della premiazione.

Ecco l'ordine dei *premiati per ordine* di merito:

1.o Corso. — De Monte Olinto di *Piano, Chiussi Leopoldo id.*, Cozzi Vittorio id., Molinari Cirillo di Zuglio, Radina Gino di Avosacco, tutti con medaglie di bronzo.

2.o Corso. — Paolini Francesco da Zuglio, Cimiotti Giovanni da Piano, De Monte Tullio, tutti con medaglia di bronzo; Ostuzzi Giuseppe di Zuglio, menzione.

3. Corso. — Sabat Gio. Maria, Somma Giuseppe, entrambi di Piano medaglia d'argento.

da Prepotto

Il nuovo vice conciliatore

18. — Con recente decreto del primo Presidente della Corte di Appello in *Venezia*, venne nominato vice giudice Conciliatore del Comune di Prepotto il sig Lestizza Eugenio.

da Adorgnano

Il latte per la chiesa

La latteria turnaria versa in uno stato di trasformazione o di dissoluzione.

In essa gli anni passati soleasi dai soci lasciare una volta al mese una cotta di latte pro erigenda chiesa locale. Ma siccome la latteria così andava in deperimento, deliberossi per consenso unanime dell'assemblea di lasciare provvisoriamente quella cotta di latte invece per la latteria stessa che avea bisogno di tante cosette. E invero si provvide un po' per essa, la si migliorò notevolmente.

La presidenza ora coi consiglieri che sono in carica per tutto il 1913, per secondare anche la volontà del paese, settimane addietro con un biglietto *invitavano tutti i soci*, per deliberare con una votazione quel civanzo a favore della chiesa.

Riunitisi i soci, pochi istanti prima di aprir la seduta, tra i presenti nasce un battibecco fomentato com'è stato accennato su queste colonne, da quattro cinque avversanti l'opinione pubblica di disporre quel civanzo per la chiesa.

Il presidente lasciato persuadere il su due *piedi da uno di* quelli di lasciare quel civanzo per la latteria o di dividerlo fra i soci, prevedendo che la maggioranza sarebbe stata favorevole per la chiesa, ebbe la debolezza di sciogliere l'adunanza col pretesto che non era intervenuto il numero legale dei soci.

Ma perchè non aspettare un momento di più, che poi erano venuti quasi tutti? Si sperava che la direzione *convocasse in seguito* l'assemblea. Ma niente affatto. Un socio stanco di aspettare che *fa*? Va attorno per le case a farsi firmare una istanza con cui s'intimava alla direzione che se entro otto giorni non invitava di nuovo l'assemblea a votare su quel civanzo sarebbe ipso facto decaduta dalla sua carica. L'istanza venne firmata quasi da tutti i soli (su 72, circa 64) meno bene inteso quei cinque sei componenti la *direzione*, salvo uno. La *direzione* entro gli otto giorni non convocò l'assemblea, e pur tuttavia non vuol riconoscersi decaduta, mentre gli altri in maggioranza sostengono il contrario. Stasera i soci si riuniranno in assemblea per ricostituire le cariche e deliberare con votazione su quel «civanzo». Ancora non è noto l'esito, ma certo trionferà la maggioranza

Rubrica commerciale

Il criterio di determinazione dei piccoli fallimenti

L'ultimo congresso dei commercianti e industriali di Torino votava — a proposito dei piccoli fallimenti — un ordine del giorno col quale veniva reclamata la soppressione di una legislazione particolare pei piccoli fallimenti. *Il concetto è troppo semplicista*: una legislazione particolare vi deve essere, ma inspirata a ben altri sentimenti che a quello di una falsa pietà verso *il fallito, falsa* pietà che ispirò la legge attuale, e che ispirò il progetto Venditti.

Così la legislazione particolare deve *esser* dettata *non* nell'interesse del fallito, ma in quello dei creditori.

Invero ciò che fece brutta prova fu *la creazione di questo istituto speciale* del piccolo fallimento, con forme e sostanza diversa da quella del fallimento ordinario: si dice che è vanto della legislazione italiana di averlo creato. Resti pure il vanto! Ma — la prova dei fatti — dimostrò che la geniale concezione escogitata dal legislatore italiano non corrispose nella sua attuosità pratica. Ciò può dispiacere; ma non vi è buona ragione *per* incaponirsi nell'errore.

Noi abbiamo elogiato pel suo principio informatore: esso invero finiva *per abolire l'istituto speciale del* piccolo fallimento così come è ora inteso. Secondo il progetto Scialoja i fallimenti sono tutti eguali; soltanto quando l'attivo del fallimento è esiguo (meno di lire 3000) allora si procede in modo rapido e più economico. Ecco tutto!

Adunque non è che fra il progetto Venditti e quello Scialoja vi sia solo differenza nel modo di considerare un fallimento quando è piccolo e quando *è grande, in quanto* l'uno ha *per* base l'attivo e l'altro il passivo: no, la questione è ben diversa. Col progetto Scialoja «sparisce» assolutamente la speciale istituzione del piccolo fallimento, mentre col progetto Venditti si tende a mantenere l'istituto del piccolo fallimento, non solo, ma lo si aggrava in quanto lo si ammette fino ad un passivo di lire 10.000.

E si capisce la *differenza*: volendo *mantenere inalterato il* carattere dell'istituto il progetto Venditti non poteva fare a meno di non prendere per criterio di determinazione il passivo: invece siccome l'on. Scialoja aveva di mira solo la istituzione di un procedimento sommario nei fallimenti minori, e non il mantenimento dell'istituto speciale, così l'on. Scialoja potè fruire del criterio di determinazione dell'attivo.

Così, in questa differenza di criterio di determinazione dei due progetti, sta appunto la differenza sostanziale dei due progetti; *l'uno mantiene* il piccolo fallimento, l'altro viene — sostanzialmente — ad abolirlo. E che il progetto Scialoja tendesse ad abolire il piccolo fallimento si accorge anche il prof. Bollaffio — il padre putativo del piccolo fallimento — che in un suo pregevole scritto a commento del progetto Scialoja lo denunziò come quello che mirava alla soppressione dell'istituto. Ciò che costituisce appunto tutto il merito del progetto Scialoja!

Coi criteri di questo è *tolto* il pericolo poi della solita frode per cui tanti dissestati cercano di falsare la situazione reale con espedienti allo scopo di ottenere che *il loro fallimento* entri fra i piccoli. Invero secondo il progetto Scialoja i fallimenti portano tutti al fallito le stesse conseguenze *economiche di arresto della sua attività* commerciale e di subentramento immediato degli interessi dei creditori *in* tutta la sua attività; quindi sotto questo punto di vista, che il fallimento si tratti col regime ordinario o con quello speciale, il fallito non ha niente da guadagnare.

Così pune non è nemmeno necessario al fallito di falsare la sua posizione per ottenere che, eventualmente, non si proceda per bancarotta contro di lui: ciò perchè il progetto permetterebbe, indipendetemente dalla valutazione del *passivo o dell'attivo*, al magistrato, caso per caso di non punire il reo di bancarotta (limitatamente *ai libri, agli inventari, alle pubblica*zioni dell'atto di matrimonio) quando risulti realmente che si tratta più di un operaio, auto-imprenditore, che di un *commerciante*, e quando risulti della impossibilità o della mancanza di convenienza di tenere una contabilità del commercio quale voluta dalla legge.

Così poi si evitano non solo le frodi, ma si fa anche buon diritto a quella corrente di pietà che si era levata per proteggere il piccolo commercio. Così quando vi sia veramente un *piccolo* commercio, insignificante come azienda commerciale, ma corollario di una *semplice attività individuale*, la legge permetterà di non colpire colle sanzioni della bancarotta questi sforzi singoli traverso cui può talvolta ottenersi la emancipazione del lavoro. Ma, pietà limitata, e *sopratutto ragionata*!

La punibilità è la regola: la impunità la eccezione caso per caso. Il progetto Scialoia questo voleva: che in nessun caso *i falliti potessero vantare* delle presunzioni di impunità.

Il progetto Scialoia *rispondeva* quindi a tutte le esigenze, e cioè: rispondeva alla necessità di abolire l'istituto dei piccoli *fallimenti*; rispondeva alla necessità di introdurre delle regole di procedura economica e sollecita nei casi in cui poco attivo rimane dal dissesto; rispondeva alla necessità di ritornare alla regola della punibilità in genere della bancarotta, solo permettendo, qualche volta, di fare eccezione alla punibilità in casi veramenti meritevoli.

Invece il progetto Venditti viene a cancellare tutti i benefizi del progetto *Scialoia: esso non abolisce il piccolo* fallimento ma anzi lo estende fino al *limite delle passività* di L. 10.000: esso torna a sancire la impunità quale regola nella bancarotta.

Questi sono i criteri informatori e differenziali dei due progetti. La lotta contro il progetto Venditti porta per necessità l'aspirazione del progetto Scialoia, a meno che non si voglia — con la abolizione pura e semplice del piccolo fallimento — perdere il bene

ficio della procedura sommaria dall'on Scialoia proposta.

Noi abbiamo richiamato sopratutto l'attenzione dei lettori sui due progetti, perchè si persuadano che il progetto Scialoja non è che cambi solo il criterio di determinazione delle differenze fra grande e piccolo fallimento (come inteso questo, oggi) ma, addirittura, abolisce il piccolo fallimento, secondo il concetto comune, solo istituendo una procedura sommaria nel solo interesse dei creditori ove gli attivi siano inferiori alle 3000 lire.

Ciò bisogna tener presente quando si imprenda a parlare e a discutere *dei due progetti.*

Avv. G. Z.

Per le procedure fallimentari

La Commissione di statistica e legislazione nell'ultima seduta ha espresso il voto che i Presidenti dei Tribunali rivolgano la loro vigilanza sulle procedure per i concordati preventivi e per i fallimenti:

1. per sollecitarne il disbrigo, richiedendo in riguardo speciali e particolari informazioni dal giudice delegato, dalla Commissione di vigilanza e dai curatori;

2. per esaminare che le spese relative a detto procedure siano *contenute nei giusti limiti*;

2. per vedere se la retribuzione al curatore o al commissario sia *proporzionata all'opera utilmente prestata* od all'entità dell'affare, secondo le norme stabilite nell'art. 722 del Codice di commercio;

4. per segnare nelle tavole statistiche le somme liquidate a favore del commissario o del curatore;

5. perchè siano date opportune disposizioni onde le cause dei dissesti commerciali siano sinceramente segnalate e non venga celata la malafede confondendola e dissimulandola con la inettitudine commerciale, la cattiva amministrazione, l'abuso del credito, la concorrenza insostenibile, ecc.;

6. perchè indaghino se sia stato fatto tutto ciò che è necessario per costituire la Commissione di *vigilanza*: se essa sia convocata quando è necessario che funzioni regolarmente;

7. perchè accertino se sia osservata *la disposizione* dell'art. 756 del Codice di commercio.

La *Commissione* ha anche richiamata l'attenzione del Ministero sulla incertezza e varietà dei criteri applicati e sulla difformità delle norme stabilite con particolari regolamenti da alcune Camere di Commercio per la compilazione degli albi dei curatori di fallimento e sulle controversie a cui danno luogo in sede giurisdizionale le pratiche seguite da alcune di tali rappresentanze nella formazione dei ruoli, esprimendo il voto che la disposizione dell'art. 715 del Codice di commercio su questa materia sia integrata da norme di regolamento generale, intese ad evitare ingiustificate diversità di trattamento ed a fissare criteri certi ed opportune garanzie per la designazione delle persone idonee al delicato *ufficio.*

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Le fosca tragedia di Venzone

Le ultime testimonianze

Pres. co. Castiglione   P. M. Fariatti
P. C. avv. Del Missier e Driussi
Difesa avv. Puttoello, Cosattini, Zanuttini e Mini

Venchiarutti Pasqua e Candido Luigi di Maiano depongono che nel 1910, la Gollino fu a dormire presso di loro col Cianut e che dichiarò che costui era suo marito.

Pascolo Antonio oste di Venzone: nella sua osteria si recarono un pomeriggio circa un mese prima del fatto Di Bernardo e Cianut. Il primo gli raccontò che il Cianut gli aveva proposto di mettere il veleno nel vino di Pascolo dietro compenso di 100 lire. Il teste gli osservò che fosse Cianut d'accordo con la Gollino, ma egli asserì ripetutamente che costui non gli aveva fatto il più lontano accenno di ciò.

Bossolo Caterina, racconta qualche particolare sul contegno della Orsola dopo l'assassinio.

Belmonte Antonio e Bellina Pietro di Pietro, riferiscono sugli amori degli accusati.

Signoroto Oreste, brigadiere dei carabinieri, riferisce delle indagini fatte subito dopo scoperto il delitto. Dice la Gollino appena seppe dell'arresto di *Cianut, lo avvisò che aveva delle rivelazioni da fare.*

Moretti Teresa e Clapiz Caterina testificano che la Gollino non andava d'accordo con la *suocera*.

Ostuzzi don Attilio, la sera dopo il fatto fu a Venzone. Non parlò con la Gollino, ma gli parve che costui tenesse un contegno cinico.

Fodi Santa, amoreggiò col figlio della Gollino la quale era contenta del matrimonio.

Bortolotti Luigi e Bellina Lucia dicono che la Gollino e suo marito andavano d'accordo.

Il dott. Stringari fu in casa Pascolo subito dopo l'assassinio. Ebbe l'impressione che la Gollino parlasse freddamente.

La fucilata fu sparata *con lieve* spostamento del fucile dall'alto in *basso e non avrebbe potuto colpire* altri che il Pascolo.

Non vide che la Gollino avesse macchie di sangue sulle vesti.

Dante Travasio tenente dei carabinieri a Tolmezzo. La Gollino appena seppe che *Cianut era arrestato* disse di conoscerlo. Non crede che il buco nella *grata fosse stato fatto prima* dell'assassinio.

Don Angelo Gattesco, fu chiamato a casa Pascolo. La donna gli disse che l'ucciso non aveva nemici ma che forse l'assassinio poteva essere stato commesso da nemici di lei.

Bellina Antonio negoziante. Riferisce che tra la Gollino e suo marito correvano ottimi rapporti. Andò in casa dell'ucciso la sera del delitto e riportò l'impressione che il dolore della donna fosse sincero. La Gollino era una donna *assai pulita ed ordinata*.

Con questo teste è finita l'escussione dei testimoni.

Questa mattina hanno pronunciato le loro arringhe l'avv. *Del Missier ed* il P. M. cav. Farlatt sostenendo le ragioni dell'accusa.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18. Marzo 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.04
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97 80
» 3 0/0	68.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1475.50
Ferrovie Medit.	304.62
Ferrovie Merid.	561.87
Società Veneta	146.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	—.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	—.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	—.—
» Idem, 4 1/2 0/0	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	102.—
Pietrobur. (rubli)	269.26
Londra (sterline)	25.75
Rumenia (lei)	98.60
Germania (mar.)	123.—
Nuova York (dol.)	5.24
Austria (corone)	105.36
Turchia (lire tur.)	23.06

Cronaca Cittadina

I nostri commenti al discorso dell'onor. Giolitti

L'on. Giolitti, nel suo ultimo discorso, toccò della politica interna provocatovi da due oratori, l'uno radicale, l'onor Fera, l'altro socialista, l'on. Treves.

Lasciamo da parte la risposta avuta dall'on. Treves, il quale si ebbe le sue *botte e le sue carezze*, ma che aveva parlato, dal suo punto di vista, con perfetto buon senso. La risposta più interessante fu quella data all'onor. Fera.

L'on. Fera ebbe l'aria di voler indurre l'on. Giolitti ad una dichiarazione *di favore per il partito radicale* in vista delle prossime elezioni; e sopratutto in vista delle elezioni nel mezzogiorno.

L'on. Giolitti ha risposto scherzando e *facendo ridere* non solo la consueta sua maggioranza, ma anche molti radicali.

L'on. Giolitti ha risposto benissimo; e pur prendendo in burletta l'on. Fera e le sue definizioni, è stato tanto benevolo quanto la inabile mossa del deputato *calabrese glielo permetteva.*

Pretendere da lui delle compromissioni era fuori d'ogni proposito.

La cosa ha formato argomento di molti commenti; quali quelli del «Corriere della Sera». Ma chi può lagnarsi se gli avversari tirano l'acqua al loro molino quando se ne dà *loro il destro?*

Il male è che questi commenti tutt'altro che *disinteressati* sono andati a colpire più gli innocenti che i colpevoli, procurando che l'insuccesso dell'on. Fera apparisse un insuccesso della democrazia radicale.

Siamo però sinceri: non è neanche esattamente vero che l'on. Fera parlasse soltanto *per* suo conto.

Il «Secolo» ed altri giornali democratici hanno creduto bene di dirlo, ma la verità è un'altra: l'on. Fera parlava per sè e per molti suoi amici meridionali.

Vi è di mezzo un fenomeno psicologico. L'errore di tattica dell'on. Fera deriva da uno stato d'animo da *lui inavvertito. Il difetto maggiore del* suo discorso non fu l'imprudenza di provocare l'on. Giolitti, ma la esibizione elettorale fatta pubblicamente e quasi, diremo, inconsapevolmente. L'imprudenza è il difetto che si vede; il difetto che non si vede consiste in uno *stato d'animo per il quale si crede* di poter domandare l'appoggio elettorale del Governo.

E questo è nelle tradizioni, nelle consuetudini e nell'anima di quelle popolazioni.

Il Governo deve fare le strade, i *ponti, i fonti, i sindaci, gli elettori* e i deputati. Tutto.

Ed allora l'on. Giolitti ha perfettamente ragione di dire: «*i mali del* mezzogiorno non li ho fatti io»; perchè il male maggiore è in questa condizione morale, che era prima di lui, come era *prima di Depretis e prima* di Cavour.

Allorchè una parte politica si trova, com'è oggi dei radicali, d'accordo con il Governo, è naturale che il Governo si trovi d'accordo con essa. Ciò può anche far piacere a coloro che si turbano all'idea di essere combattuti dal Prefetto *nelle elezioni*. Ma di qui alla richiesta di appoggi troppo ci corre, perchè questi atteggiamenti possano accordarsi con la tradizione della democrazia e con il carattere dei suoi componenti.

L'on. Fera è un uomo d'ingegno; desidera di *portar* con sè alla Camera molti dei candidati radicali che pullulano laggiù, e non sarebbe alieno di *farsi* loro guida negli ardui sentieri della vita parlamentare.

La *Direzione* del Partito poteva far a meno davvero di tenere per un motivo così inadeguato delle riunioni; ma può anche tenerne delle altre, senza che ciò guasti o comprometta le sorti dei principî democratici che sono posti all'infuori ed al sicuro di queste *modeste contingenze.*

Resta a soggiungere soltanto che gli on. Sacchi e Credaro hanno fatto benissimo a non curarsi affatto di queste piccole malinconie ed a pensare che ci sono molti loro correligionari politici dello stesso parere.

In regime d'infallibilità

L'ultima seduta del *consiglio* provinciale, ci suggerì alcune riflessioni di cui ieri non demmo che la più urgente ad essere manifestata. Oggi vogliamo intrattenerci, invece, sul carattere *generale* delle discussioni che seguono nel Consiglio Provinciale, dalle quali *emerge* come, *non ostante* la calma e anzi la monotonia che caratterizzano le adunanze di quel consesso, esso si trovi di fronte, nell'eventualità di cozzarvi, ad una volontà ferma e decisa, irreducibile quasi: quella della Deputazione provinciale.

In fondo, sembra che la *Deputazione* (determinata certo dalla coscienza di agire unicamente per il bene della Provincia) pretenda che il Consiglio metta lo spolvero sulle proposte che sono il frutto dei *diligenti* e coscienziosi suoi studi, mentre invece, potrebbe talora ammettere che eguale diligenza e coscienziosità di studi possano essere anche da parte di consiglieri opponenti alle sue proposte, e quindi discutere con essi, e cedere all'evidenza delle cose.

Questo, chiamiamolo così, regime d'infallibilità in cui si compiace mantenersi la deputazione; sembrava dovesse essere cosa del passato, destinata a scomparire con la presidenza di un uomo di vedute ampie e moderne, come il cav. Spezzotti: si vede invece, che su di lui pesano i sistemi antichi.

Deplorevoli sistemi, però i quali *possono recare, in avvenire*, non liete sorprese alla deputazione, e nella seduta dell'altro ieri una ne venne preannunciata: infatti, il consigliere Piuesi, candidato della deputazione al posto di deputato supplente, viene eletto con appena due voti di maggioranza. *Un sintomo, niente di più*, ma che dovrebbe servire per la deputazione a mutare leggermente sistema.

Poche osservazioni sulla nomina dell'ispettore zootecnico che venne prescelto, con maggioranza di tre voti, nella persona del dott. Muratori, uno specializzato nella *razza bigia*, che coprì un *importante* posto in Austria (egli dovette conseguire all'uopo anche la cittadinanza straniera), non friulano, contro il dott. Gaspardis da Palmanova uomo di temperamento conciliativo (cosa di somma importanza nel nostro ambiente zootecnico, dove la *calma sembra sia inacidita come certo latte*), e che ha con amore studiato la razza pezzata.

Dicono che fu prescelto, per la sua competenza nella razza bigia, il dott. Muratori, argomentando che l'opera sua occorreva nella *montagna*, e che nulla c'era da fare in pianura, mentre invece occorreva riflettere che se il Friuli si è fatto conoscere e si è arricchito con la zootecnia, fu appunto per quanto è stato fatto in pianura.

Forse, però, detta scelta, dipese anche dal modo onde venne *formata* la commissione giudicatrice del concorso, non completamente illuminata, per quanto competente, in qualcuno dei suoi membri.

Ma per ora, basti il rilievo del *regime d'infallibilità*, e l'augurio che la deputazione si ritenga *infallibile* al punto di potere ammettere che anche qualche altro possa non aver torto!

Per la grande fiera di beneficenza

Domenica dunque avrà luogo la grande fiera di beneficenza che è ormai gentile tradizione di carità e di filantropia della cittadinanza udinese.

Per le vetrine delle principali ditte di Udine, che gentilmente hanno voluto prestarsi, fan bella mostra di sè i vari oggetti di valore che la munificenza di privati ha posto a disposizione del Comitato.

In attesa di riparlarne più ampiamente, *segnaliamo oggi* ai nostri lettori il veramente artistico e graziosissimo salotto eseguito con la solita finezza dalla ditta Giovanni Sello di Piazza Umberto I esposto in una delle magnifiche vetrine del co. De Puppi.

Da due giorni forma infatti l'ammirazione di tutti i passanti che sostano a guardare ed a... sperare.

Si tratta infatti di un dono di notevole valore, anche dal punto di vista artistico: per cui potrà dirsi veramente fortunato chi ne sarà il vincitore.

×

(Primo Elenco dei doni)

— Emilia Rebora Vercellesi 1 porta liquori — Ettore Spezzotti un calamaio artistico — *Maria Fabris Ferrari* una alzata in argento e cristallo — Giulia *Brolli Salterio* 1 servizio gelati per 12 persone — Maria Milano Camo *un'alzata porta biglietti* — Giulio Ghirardi e signora 3 statuette in maiolica — Raiser Luigi un'alzata porta vaso — Fiorenza Caviglia Aubert un'alzata in bronzo e cristallo porta biglietti e porta fiori.

On. avv. Riccardo Luzzatto 1 servizio da caffè in porcellana e miniatura con astuccio — Ugo e Olga Camavitto 1 servizio per the per 6 persone in porcellana e miniature — famiglia Adele Luzzatto 2 anfore cristallo con decorazione 1 astuccio porta fiori in bronzo — ufficiali 2. regg. fanteria un'artistica anfora decorata con figurine giapponesi — Zuliani Giuseppe 10 bomboniere con dolci — *Noemi del Puppo 1 Statuetta* — Maddalena Marcolini 2 bottiglie liquori 1 *astuccio con* libro da preghiere Emma Bonini L. 10, Famiglia Pizzo 30 — *Famiglia Malignani* 15 — Dina Comessatti 20 — cav. Grato Maraini 10 — Meresso Luigi 0.60 — cav. Andrea Chiaichia 4 — Massimo e Maddalena Misani 5 — d.r Adelchi e Ida Carnielli 5 — Ugo ed Elisa Chiaruttini 10 — d.r Tacito Zambelli 5 — N. N. 0.20 — Della Negra 0.50 — Fratelli Pecile 10 — Elisabetta Silvagni 10 — Generale Antonio Baldissera 15 — co. Giuseppina Cecconi di Montececon 20 — Emilia Girardelli Muratti 25 — Ida Camavitto 5 — Maria Perosa Cucchini 10 — Dora Antonini 1 — Maria Gigante 1 — L. Nidasio 2 — Calligaris 0.20 — Cattapani Luigi 1 — L. Petracco 1 — Nella Cosattini 1 — Maria Van Cantoni 1 — Isolina Biasoli 2 — Luigi Treu 0.50 — Mainardis Caterina 1 — Maria Virotta 1 — Fabris Marianna 0.40 — Romanelli 0.60 — Minini 2 — N.N. 0.50 — Pilosio 1 — Barbieri 1 — Bruni 2 — Pecile Fanny 5 — Foghini 2 — cav. Leonardo Rizzani 20 — Ciani 1 — Sambuco 1 — N.N. 1 — Anna Bastianutti 1 — Sonvilla 5 — Michelluccini 2 — Sorelle Clodig 2—

Per la fiera di S. Giorgio

Anche il cons. della benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha stabilito di mettere a disposizione della Commissione per i mercati «una medaglia d'oro e due d'argento» da distribuirsi come premio nell'occasione della prossima fiera di cavalli.

Alla Società Operaia

Seduta del Consiglio

Domani alle ore 20.30 si riunisce in seduta il nuovo Consiglio della Società operaia generale per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Nomina del Presidente. — 2. Nomina del Vice-Presidente. — 3. Nomina di 3 Direttori.

Il consigliere Bissattini si dimette

Il sig. Giovanni Bissattini eletto domenica consigliere della Società Operaia, ha mandato ieri alla presidenza del Sodalizio le sue dimissioni. Egli ha dichiarato conformemente a quanto aveva dichiarato a coloro che lo officiavano perchè il suo nome fosse incluso nella lista che permanendo le ragioni di dissidio tra lui ed alcuni membri del Consiglio, non intende di farne parte.

La disgrazia d'un fanciullo

Ieri nel pomeriggio il piccolo Zeppa Tarcisio da Sedegliano di anni tre giocava in prossimità d'una falciatrice in movimento.

Non si sa come il piccolo, avvicinò la mano sinistra alla macchina tanto che se l'ebbe impigliata in un ingranaggio.

Prontamente soccorso venne trasportato al nostro ospedale, dove fu accolto.

Il piccolo disgraziato fu giudicato guaribile in un mese.

Al Consiglio Provinciale Scolastico

Ieri si radunò il Consiglio Provinciale Scolastico.

Vennero prese le seguenti deliberazioni:

Si sono ascoltate tre alunne della Scuola Normale di Udine.

Si sono approvate le nomine provvisorie per l'anno in corso di alcuni insegnanti della Scuola Tecnica comunale pareggiata di Sacile; e si è aggiudicato il concorso per le borse di studio maschili e femminili, per alunni e alunne della Scuola Normale assegnate a questa provincia.

Onoranze funebri

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte del cav. uff. Oddone Rossi: Pietro e Teresa Scarabellin L. 2, Giuseppe e Maria Micoli 10; di Carmela Basile Reggero; Bice d'Osualdo 1.

All'Ospizio Cronici in morte di Comessatti Cadore: Luigi Sabbadini L. 1; di Comessatti de Poli Angelina: Luigi Sabbadini 1; del cav. Luigi Braidotti: Sabbadini Luigi 1; di Margherita Segala: Missio Giovanni libraio 1; di Maria Travasi Zanutto: fam. Rubbazzer 2.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50, — M 15.45 — D. 17.25 — D. 18.59 — O. 20.5.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.16 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.55 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A 17 — D. 19.48 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.56 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 16.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 19.48 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruar. S. Giorgio 7.19 — A. 8.58 — 13.34 — 17.10 — 21.52.
Cividale 7.40 — 9.37 — 15.30 — 16.27 — 19.50 — 21.53
Trieste S. Giorgio M. 7.29 — 9.38 — 13.34 — 17.0 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — — 15.1 12.3 16.19

APPENDICE DEL «PAESE»   67

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

L'accento dell'arciduca era supplichevole. L'infelice era giunto a quel punto in cui la verità è più odiosa di qualunque illusione, in cui si benedice con tutte le forze chi ci stende sugli occhi una benda che impedisca di vedere la realtà troppo atroce.

Rodolfo, in certo modo, supplicava Maria di mentire!....

Ella si lasciò lentamente sdrucciolare in ginocchio.

— In ginocchio tu!.... Ma dunque la tua colpa è vera!... Ma dunque la lettera....

— Era scritta di mio pugno, Rodolfo.

— E i diritti vantati da quell'uomo?

— Esistevano in fatti.

— Morte dell'anima mia!.. — urlò il principe d'Illiria, trascorrendo a un tratto dall'amore ridesto a un furore terribile — altra forma dell'amore — Quando tu offrivi la tua fronte ai miei baci.... essa era già contaminata dalle labbra di un servo!.....

La baronessa chinò il capo.

A che avrebbe giovato, in quel momento, il cavillare, l'invocare le circostanze attenuanti, il ricordare, per esempio, che non lei aveva cercato l'arciduca, ma che questi aveva perseguito lei con tutte le forze del suo amore irrefrenabile?....

Ella doveva confessare e tacere; se l'amor di Rodolfo era tanto forte da sopravvivere anche dopo l'orribile rivelazione, la vittima poteva ancora risorgere, purificata dal dolore senza pari che aveva sofferto. Se, invece il disprezzo aveva *già* invaso il *cuore* dell'arciduca, a che lottare?... Essere disprezzata più o meno importava assai poco alla donna che aveva regnato senza divisione sul cuore del principe imperiale!...

— Ma dunque — gridò il principe — tutta la lunga storia dei *nostri* amori non è stata per te che una simulazione! Le tue ripulse, i tuoi pudori la renitenza, la caduta, tutto era preparato come per un *teatro*! E la vergine che io osavo appena toccare, veniva a me dopo aver soddisfatto i desideri del servitore Ferdinando!...

La fronte di Maria toccava terra. Oh, se quell'uomo non fosse stato cieco avrebbe inorridito di sè, vedendo quale supplizio egli infliggeva a una povera creatura che gli aveva concesso tutto e non gli aveva mai domandato nulla!

Ma egli proseguiva, inesorabile. E nelle buie profondità del suo cuore il vero rimprovero che faceva a Maria era quello *di non* avere avuto almeno la pietà, la generosità di mentire, per salvare la vita all'uomo che l'adorava!

Rodolfo si torceva le mani.

— E dire — proruppe con disperazione — e dire che io ho creduto più che a Dio a quella menzogna che era il tuo amore!

Ella si rialzò di scatto, e un *riso* feroce, selvaggio, le illuminò il volto

— Il mio amore, una menzogna! — gridò Maria — Una menzogna! Oh!..

V'era tanta potenza di verità in quel grido supremo: v'era una così lacerante angoscia in quella protesta della misera che voleva almeno difendere l'unica cosa che le restasse, la coscienza della sincerità del suo amore, che l'arciduca fu scosso fino in fondo all'anima.

— Oh! tu mi ami sempre, non è vero? — esclamò quel possente ridotto dalla passione a una miseria maggiore dell'ultimo dei suoi sudditi. — Vieni Maria, fuggiamo; io lascerò tutto, lascerò questa corte dove ogni passo mi rivela abissi orribili. Vuoi tu esser mia per sempre, Maria? vuoi che andiamo a rifugiarsi in Oriente, dove nessuno ricorderà chi noi siamo?

— Voi ricorderete troppo le accuse che mi avete rivolte — rispose dolorosamente la giovane. — Lasciatemi sola, Rodolfo, lasciatemi finire nella mia disperazione, nella mia vergogna.

— La tua vergogna! ma dunque è vero! urlò l'arciduca richiamato dalle *parole della giovane alla realtà attuale* delle cose.

Un *silenzio, interrotto* da un lieve singulto, fu la sola risposta che ottenne il *principe*.

Allora in quell'organismo così forte in quella testa che bastava a reggere tutte le cose militari di un impero, in quel pensiero così giusto, così retto, così luminoso, avvenne come una rivoluzione. Vampe di fiamme arsero la faccia di Rodolfo, gli occhi si travolsero e si iniettarono di sangue, e la figura del più bello degli Illirici apparve mostruosamente, orribilmente deformata.

— Ah, tu confessi! vociferò con rauco accento che nulla più aveva d'umano.

E si avventò contro l'infelice risoluto a strozzarla colle sue proprie mani — ed ella attendeva, *desiderava* con tutte le sue forze questa morte.

Ma nello scagliarsi contro Maria l'arciduca alzò gli occhi. Nel grande specchio che *gli stava dinanzi* vide allora una figura spaventevole dalle vene rigonfie, dai capelli irti, dallo sguardo truce, dissennato. E in quella figura — che era la sua — riconobbe come una visione l'orrido sembiante che aveva suo zio, il re di Baviera il giorno in cui, preso da un accesso di follia furiosa, voleva bruciarsi le cervella.

L'ombra inchiodò l'arciduca al suo posto.

— Il pazzo!.... — gridò egli — il pazzo.... Oh Dio, mio!..

E in questa invocazione, ultimo rifugio di un'intelligenza che si spegneva, di un cuore che si spezzava, il figlio del grande imperatore si cacciò le dita convulse nei capelli, e fuggì...

CAP. VIII

Torna in scena il boscaiuolo

Nella casetta solitaria del boscaiuolo, accanto al sontuoso castello di Mayerhoff, si svolgeva un dramma non meno *terribile*, per la sua intensità, di quello che si agitava alla Hosburg.

(*continua*,

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma grandioso per mercoledì 19 e giovedì 20 (mercoledì il teatro si aprirà alle ore 16)-

NELLA NUOVA ZELANDA. Splendida film da vero.

LE DUE DATTILOGRAFE. Comedia brillantissima della Casa Gaumont.

IL VELO BIANCO. Dramma sensazionale in due parti della Casa Deutsche Bioskop di Berlino. Tragico episodio della congiura Serba contro il tiranno Milos Obrenovich.

Chinderà lo spettacolo SCENA COMICA.

Nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Venerdì 21, Sabato 22 e Domenica 23 si rappresenterà: SUI GRADINI DEL TRONO. Il più grande capolavoro finora edito dalla Casa Pasquali di Torino.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Programma per oggi e domani:

PATHE' JOURNAL 309. Rivista cinematografica delle attualità del mondo.

CORRICA DI TORI NELLE LANDE. Scene caratteristiche assunte dal Consorzio Pathè.

LA CONTESSA ED IL CARRETTIERE. Azione drammatica interessante.

IL BRACCIALETTO DI ZIZZOLINA. Comedia brillante.

APPRENDISTA COW-BOY. Comicissima scena finale.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 18 alle 22.

Nelle ore serali le proiezioni vengono accompagnate dall'orchestra.

Beneficenza

Il sig. P. Comessatti e famiglia per onorare la memoria dell'amatissima loro congiunta sig. Amelia Comessatti de Poli offrirono L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina.

La Presidenza vivamente ringrazia.

NOTE E NOTIZIE

IL RE DI GRECIA ASSASSINATO

I primi particolari

L'assassino è un bulgaro?

Roma, 19 — Il Re era uscito dalla villa Montplaisir ove era la sua residenza a piedi accompagnato dal suo figlio terzogenito Principe Nicola e dal suo aiutante di campo. Fatti poco passi è stato affrontato da un giovane che gli ha sparato a bruciapelo un colpo di rivoltella.

Il Re è caduto mentre l'assassino tentava di fuggire. Subito il principe Nicola e l'aiutante di campo hanno tentato di soccorrere Re Giorgio che, dopo pochi minuti spirava.

L'assassino è stato subito circondato dalla folla accorsa e venne immediatamente arrestato.

La Regina non era a Salonicco; era partita giorni or sono assieme alla Principessa Elena per Janina.

L'assassino si chiama Sihinas.

Secondo un telegramma da Parigi pare sia un bulgaro.

L'annunzio alla Regina ed al Popolo

IL NUOVO RE

Atene, 18 — Il Diadoco annunciò telegraficamente che lascierà subito l'Epiro. La Regina è arrivata stasera ad Atene: ricevette la notizia da Venizelos. Alla comunicazione della terribile notizia seguì una scena straziante. La Regina profondamente accasciata espresse il fermo proposito di partire per Salonicco. Il comandante della corazzata russa che si trovava nel porto offerse alla Regina di trasportarla a Salonicco. La Regina accettò e partirà a mezzanotte per Salonicco a bordo della corazzata russa.

La tragica notizia del regicidio gettò la città nel lutto. Venizelos profondamente addolorato ricevette stasera le manifestazioni di profondo cordoglio dal corpo diplomatico, dalle corporazioni e dalle notabilità. Il Diadoco proclamato Re si trova a Giannina. Egli verrà ad Atene per prestare il giuramento costituzionale davanti alla Camera.

A Salonicco dove la commozione è profonda si sono prese grandi misure per il mantenimento dell'ordine. Cominciano a giungere telegrammi di condoglianza da ogni parte della Grecia e dall'Estero.

Il Ministro degli esteri Coromillas inviò il seguente telegramma ai rappresentanti della Grecia all'Estero:

« Annunciovi animo affranto dolore che nostro Re fu assassinato con colpo revolver oggi ore x pom. a Salonicco durante sua passeggiata. Egli spirò mezz'ora dopo. La Grecia intera e la Macedonia sono immerse doloroso stupore per terribile attentato contro Re Vittorioso così profondamente amato ».

La notizia a Roma

Roma, 18. — La notizia dell'assassinio del Re di Grecia si è sparsa per la città a tarda ora, con le edizioni straordinarie dei giornali, ed è stata accolta dapprima con molta diffidenza, sapendosi come specialmente in questi giorni siano state messe in giro notizie inesatte e tendenziose, ed anche gravissime. Mi sono subito recato all'Hotel Regina in via Veneto ove alloggia il signor Kaclamanos incaricato d'affari del Governo greco, ma egli ancora mentre vi telefono è fuori di casa. E' uscito unitamente al signor Gryparis, ex ministro degli esteri greco giunto in questi giorni a Roma. Frattanto un telegramma pervenuto alla consulta conferma l'assassinio.

Re Giorgio sarebbe stato ucciso con un colpo di pistola tirato quasi a bruciapelo, e sarebbe morto subito. Si ignorano i particolari. La notizia è stata comunicata d'urgenza al Re e telegrafata a Cavour all'on. Giolitti. Mentre telefono il signor Kaclamanos non è ancora ritornato all'albergo.

L'impressione in città è enorme. In tutti i pubblici ritrovi si formano capannelli ove si leggono le edizioni straordinarie dei giornali le quali recano però la notizia pura e semplice dell'assassinio. Inutile vi dica i commenti che si fanno in proposito e con quale ansietà si attendono i particolari.

L'impressione in Vaticano

Roma, 19. — Il Papa ricevendo la notizia dell'assassinio ne fu profondamente scosso e pianse, poscia pregò.

L'assassino fu arrestato, ma ancora non se ne conosce la sua nazionalità.

Alla Legazione greca si suppone che debba essere un albanese.

E' curioso questo particolare: che la *famosa* chiromante francese madame De Dhedes pronosticò lo scorso anno che quest'anno il Re di Grecia sarebbe stato assassinato.

Re Giorgio nell'ottobre dell'anno scorso, pochi giorni prima che scoppiasse la guerra mossa dalla quadruplice alla Turchia, reduce da Vienna ove si era abboccato coll'imperatore Francesco Giuseppe, fu di passaggio per Venezia.

La Legazione greca ha ricevuto il dispaccio alle 12.30.

Il Diadoco trovasi a Janina ove ricevette il triste annuncio.

Giorgio I, re dei greci, figlio secondogenito del re di Danimarca Cristiano IX; era nato a Copenhagen nel 1845. In Danimarca compì gli studi marinareschi e, *giovanissimo*, *raggiunse* il grado di ammiraglio della marina danese.

Nel 1863 i greci detronizzarono il loro re, il bavarese Ottone e l'assemblea nazionale d'Atene il 31 marzo 1863 proclamò Re di Grecia il diciottenne principe Giorgio di Danimarca. Le tre Potenze protettrici: Francia, Russia e Inghilterra, accettarono con favore tale nomina, anzi l'Inghilterra cedette ai Greci il possesso delle isole *Jonie*. E Re Giorgio il 30 ottobre dello stesso anno entrò solennemente in Atene.

Raccolto lo scettro che era stato strappato di mano ad Ottone dalla rivoluzione trionfale, Re Giorgio si mostrò ben presto veramente degno della fiducia che il lui aveva riposto il popolo ellenico nell'offrirgli il trono. Egli infatti, sebbene appena uscito dall'adolescenza diede tosto tutta la misura della maturità del suo senno. Prima cura del nuovo Sovrano furono l'assetto interno del Regno dilaniato da *furibonde* lotte intestine, ed il progresso intellettuale ed economico del paese.

Sedate infatti le convulsioni politiche che avevano condotto alla rivoluzione nella quale il trono del bavarese era caduto in frantumi, il giovane Re afferrò il timone dello Stato e con ferma mano seppe guidare questo verso i suoi più alti destini.

Fin dall'inizio del suo regno, eravamo nel 1866, egli favorì le aspirazioni *nazionali* dei Candiotti che si erano ribellati alla Turchia. Questi strenui campioni della Libertà cretese inalberarono il vessillo della rivolta sul quale erano scritte le magiche parole «Eleutheria i Thànatos» (libertà o morte e con gli aiuti che loro vennero dalla Grecia e anche dalle città Italiane, non ultima fra esse Bologna, tennero in iscacco le orde del pascià per tutto l'anno 1867.

Fu questa la prima rivolta dell'isola di Creta, e fu poi seguita da altre che valsero ad aggravare per lungo tempo la questione d'Oriente, *il* cui epilogo si è avuto col vasto incendio balcanico che divampa tuttora e che costituisce così grave pericolo per tutta l'Europa.

Naturalmente il fermo atteggiamento del giovane sovrano a pro dei ribelli attirò sul suo capo i fulmini della diplomazia francese e inglese che non mancarono di fargliene per ciò aperte e vigorose rimostranze.

Egli dovette pertanto «*bongrè malgrè*» reagire contro quel movimento rivoluzionario ch'egli stesso aveva contribuito con tanto vigore ad alimentare.

Senza dubbio questo fu il più difficile momento della nuova monarchia. L'avere *sconfessato* il movimento *nazionale* cretese fu per Re Giorgio una necessità assai dura, ed egli dovette per farsi perdonare quel passo: in seguito quando avvennero nuove esplosioni rivoluzionarie nell'isola eternamente ribelle al giogo mussulmano.

Peraltro il Re aveva *incominciato* già la tempo a rientrare nelle grazie del popolo ellenico fu dall'epoca del suo matrimonio con la granduchessa Olga e fin da quando prese la risoluzione di allevare i *propri* figli nella religione greca ortodossa anzichè in quella luterana.

Senonchè gli anni che seguirono la rivoluzione di Creta e il matrimonio del Re (1867) furono turbati da gravi complicazioni interne che durarono a *lungo* e cessarono soltanto coll'avvento al Ministero dell'accordo Tricupis, il sagace premier che si alternò col Delyannis al Governo durante oltre 30 anni con la regolarità di una bene allentata altalena.

Le alternative delle lotte politiche interne non valsero giammai a distrarre Re Giorgio dal supremo fine ch'egli si era proposto: la liberazione di Creta e l'ingrandimento del Regno ai danni della Turchia.

Egli pertanto non mancò di cogliere la prima occasione che gli si presentò cioè i *rovesci toccati* dai *turchi* nella guerra del 1877-78 contro la Russia per invadere la Tessaglia.

Questa occupazione lunghi dall'essere effimera, come pareva a tutta prima *fu* sanzionata dal Congresso di Berlino. Fu appunto in tale contingenza che si manifestarono tutta l'alta capacità politica del Re e il valore delle strette relazioni personali che egli aveva in tutte le Corti europee così per le sue parentele come per le intime amicizie c'hegli aveva contratto.

Nel Congresso infatti e nella successiva conferenza che fu tenuta a *Berlino* (1880) le Potenze riconobbero alla Grecia la maggior parte della Tessaglia e una parte dell'Epiro. Ma la guerra greco-turca del 1897, cui pure *parteciparono* i *Garibaldini*, che terminò con la disfatta della Grecia, ruinò completamente le finanze dello Stato e aduggiò con una grande ombra il regno di Giorgio I. Quella critica situazione che ha tanti punti di contatto con lo stato di marasmo che afflisse *l'Italia* dopo *la* guerra del 1866 durò a lunga ed i suoi effetti deletari furono risentiti per molti anni.

Fortunatamente, il paese era pian piano risorto economicamente in questo ultimo lustro ed il Re, che mai distaccò lo sguardo dalla mèta prefissasi, ne profittò per accelerare quella restaurazione degli ordinamenti militari e quella preparazione bellica di tutto l'esercito che diedero così bella prova nella gloriosa campagna iniziatasi nel l'autunno scorso ed i cui magnifici frutti che non potè cogliere il Sovrano *testè atrocemente assassinato*, saranno senza dubbio, colti dal figlio di lui, lo strenuo Diàdoco Costantino, dietro al quale tutto il popolo ellenico forte e risoluto sta unito e compatto più che mai, in una comossa e fidente vigilia d'armi.

Re Giorgio *era imparentato* con le maggiori case regnanti d'Europa. Sua sorella Alessandra era la *moglie* di Edoardo VII, l'altra sua sorella principessa Dagmar, andò sposa col nome di Maria Féodorovna ad Alessandro III, imperatore di Russia.

E *come suo* padre Cristiano IX era chiamato lo «suocero di tutta Europa», così Giorgio I fu chiamato il «cognato di tutta Europa».

Con Re Giorgio scompare dalla scena del mondo una nobile figura di Sovrano. Egli era coltissimo, dotato di alto *intelletto*, e di *fine accorgimento diplomatico*. Lascia al suo popolo il Regno al fastigio della potenza e della gloria militare, ed il suo nome rimarrà fra quelli più fulgidi della storia contemporanea.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Dardusco*

LA MACCHINA MONDIALE

nessuna **bicicletta** può vantare le vittorie della

BIANCHI

1885 — 1913

con gomme **PIRELLI**

Società An. E. BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano

LA PIÙ ELEGANTE - LA PIÙ SCORREVOLE - LA PIÙ SOLIDA

LA TENTAZIONE DI FAUST

CHININA MIGONE PROFUMATA INODORA od al PETROLIO

Vecchio, pelato Faust
Eccoti Margherita
Che, bella a sè t'invita
Co' suoi capelli d'or.

e

Se l'acqua di Chinina
Migone, sono i vanti
Usane, e in pochi istanti
Avrai di chioma ancor l.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

La réclame è l'anima del commercio

Fosfo - Stricno - Peptone
DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA, PESA DRIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA** ecc. ecc

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *nevrasteniche e neuropatiche* scelto nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Lupo

Il suo preparato *Fosfo - Stricno - Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Son lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università.

PS. — Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE

MARCA DEPOSITATA — INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO nel 1836

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno — Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO **BENEFICO SEMPRE.**

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl' intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatola, aumento di cent. 15 per *commissioni inferiori.*

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole *per corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il presso per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.**

LIEBIG

Più di sei milioni di buoi sono stati abbattuti dal 1865 in poi a Fray Bentos e Colon, nelle due fabbriche di ESTRATTO DI CARNE della Compagnia Liebig ed ogni anno questa cifra aumenta di centinaia di migliaia. Se non volete correre il rischio di ricevere invece del genuino ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG» una contraffazione di qualità inferiore, richiedete sempre ben chiaramente l' ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG» colla firma in bleu. 9

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, piazza Vitt. E. N. 5, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estere.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINA E DEPOSITO

VICENZA - - Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

Per qualunque insezione sul «*Paese*» e principali giornali d' Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO